

DON LUIGI GIUSSANI

# Un'anima ecclesiale

MASSIMO CAMISASCA

*A poche ore dalla scomparsa di don Giussani, che rimane tra noi come maestro di vita cristiana e padre, desidero mettere in luce alcuni aspetti della sua personalità, alcuni doni che egli ha trasmesso a noi avendoli ricevuti con grande generosità da Dio.*

*Egli ha insegnato a migliaia di giovani e di adulti l'importanza decisiva della preghiera. Ci ha insegnato a pregare rivelandoci che l'apertura al Mistero è la dimensione più profonda e rivelatrice della persona umana. Senza di essa l'uomo non è più uomo. Essendo egli un educatore cristiano, non si è limitato a svelarci tale dimensione, ma ha messo in mano a tutti noi il libro della preghiera. Quando ancora i salmi erano per lo più sconosciuti dal popolo cristiano, don Giussani ha insegnato a pregare con le Lodi e con i Vespri a noi giovani che nulla o quasi nulla sapevamo ancora del Cristianesimo. Ci ha introdotti così di colpo nel cuore stesso della Chiesa. I salmi e il breviario sono stati una delle forme privilegiate della vicinanza di Cristo a lui in questi ultimi mesi della sua vita.*

*Don Giussani ci ha portati verso la realtà della Messa e dell'Eucaristia facendoci vivere e incontrare nei giorni di vacanza, durante le gite, così da farle diventare un incontro ricercato anche durante i mesi dello studio e del lavoro. Le tre parole più significative della storia del movimento sono parole eucaristiche: Memoria, Comunione, Presenza.*

*L'Incarnazione è stata per don Giussani il mistero centrale del Cristianesimo, quello da cui tutto si irradiava. L'Eucaristia era dunque per lui l'estrema continuità dell'Incarnazione, l'espressione suprema della misericordia di Cristo che si china sull'uomo, il segno definitivo del suo voler essere in mezzo a noi per sempre.*

*Da don Giussani abbiamo imparato i tempi della Chiesa e i tempi dell'anno liturgico. Dalla sua voce abbiamo sentito commentare infinite volte le feste principali del Cristianesimo, con una vivacità esistenziale che nulla toglieva alla loro sacralità, ma faceva scoprire la loro contemporaneità. Rimane inedita una miniera di suoi commenti all'anno liturgico.*

*Il sacerdote fondatore di Comunione e Liberazione, che fin dall'inizio del suo insegnamento portava i giovani a leggere i libri fondamentali di De Lubac, di Daniélou, di Roguet, di von Balthasar, sulla liturgia e sui padri, ha fatto della Settimana Santa una esperienza centrale del suo iter educativo: a Varigotti prima, alla Certosa di Pavia e alla Basilica di Ca-*

*ravaggio poi, il Giovedì e il Venerdì Santo sono stati per il movimento i giorni in cui don Giussani ha manifestato la sua grande arte di introduzione al Mistero di Cristo morto e risorto.*

*Un capitolo interessante che qui posso solo accennare è quello del canto. Dalla scuola di canto del seminario di Venegono, tenuta da Monsignor Nava, oltre che dall'educazione di suo padre, don Giussani ha tratto la conoscenza della grande tradizione della Chiesa: del gregoriano, del canto polifonico, soprattutto Pergolesi, Da Victoria e Mozart, ma anche delle laudi medioevali e di quelle di san Filippo Neri. Nei decenni successivi sono entrati nell'attenzione di don Giussani i canti di una infinità di altre tradizioni religiose che egli ha riproposto a tutto il movimento, sempre distinguendo con attenzione fra i canti che potevano accompagnare l'atto liturgico da quelli destinati ad allietare i tempi della vita comune. Alla sua scuola sono nati alcuni cantautori (fra cui voglio ricordare Claudio Chieffo e Adriana Mascagni), molti direttori di coro, musicisti, così come appassionati di arte e artisti.*

*La vita sacerdotale di don Giussani si è infine manifestata nella sua opera suscitatrice ed educatrice di una infinità di vocazioni: da lui sono nati i Memores Domini, laici dedicati a Dio; da lui io ho ricevuto il suggerimento e il sostegno per la nascita della Fraternità dei Missionari di san Carlo, da lui un ramo delle Piccole Suore dell'Assunzione ha tratto energia per la nascita delle Suore di Carità dell'Assunzione, sotto la sua guida è nato il monastero benedettino dei Santi Pietro e Paolo, comunità di diritto diocesano alle porte di Milano. È doveroso però qui ricordare anche le tantissime vocazioni sacerdotali e religiose che in molte diocesi e in molti istituti arricchiscono la vita della Chiesa e devono a don Giussani la loro origine.*

*Si potrebbe giustamente dire che don Giussani era uno spirito «laico». La sua grande considerazione della ragione dell'uomo, la sua singolare capacità di intercettare le attese di persone di ogni latitudine e condizione, ma soprattutto il suo desiderio di portare Cristo dentro la vita quotidiana degli uomini, ha fatto di lui un grande sostenitore del laicato, del laico, cioè, come usava dire, del cristiano. Ma egli è stato inscindibilmente un'anima ecclesiale: il Papa, il suo Arcivescovo, sono stati i punti di riferimento principali della sua obbedienza, e in taluni casi, come per Paolo VI e Giovanni Paolo II, della sua ammirazione, del suo affetto e del suo discepolato. La Chiesa tutta sa di poter godere dei doni concessi da Dio a Monsignor Giussani anche per i tempi futuri.*